

un dattiloscritto inedito

Ettore Luccini e le Scuole di Partito

a cura di Francesco Loperfido

Nella sua "stanza" quotidiana sul "Corriere della Sera", Montanelli ha qualche volta elogiato le "Frattocchie", dove, ad una ventina di Km. da Roma, in una villetta con parco, aveva sede la Scuola Centrale Quadri del P.C.I.

Dopo l'operazione seguita all'attentato del 14 Luglio 1948, dimesso dal Policlinico, Togliatti fu convalescente qui e noi "Studenti" fummo inviati per un mese a svolgere un lavoro pratico.

Chi scrive fu mandato a Napoli. Alla Scuola ero stato indirizzato dalla Federazione di Padova. Il nostro corso durò sette mesi e quindici giorni. I successivi, invece, durarono sei mesi e, più tardi, si fermarono a tre. Villetta e parco sono stati da tempo venduti, ed appartengono ad un passato irrimediabilmente lontano e diverso.

Secondo Montanelli, il personale politico che aveva frequentato quei corsi sarebbe stato in grado di governare l'Italia. In questa "boutade" c'è molta esagerazione. Vi perdurano l'eco di una mitizzazione dell'apparato, ed una sopravvalutazione del sapere organizzativo attribuito ai comunisti. In molti casi, invece, prevaleva un "attivismo rumoroso",

così definito da Giorgio Amendola, a suo tempo responsabile della Commissione di Organizzazione.

Per un giudizio più pacato e obiettivo sulle Scuole e sulla politica del P.C.I., ricevo da Franca Tessari un dattiloscritto di otto fogli e mezzo, contenente una relazione di Ettore Luccini su questo argomento. Il primo punto porta, sottolineato, il titolo "Cenni autocritici". Lo scritto, inedito, è databile alla fine degli anni '40.

L'autore investe del problema la Federazione di Treviso, reduce da un corso federale e da altri svoltisi nelle Sezioni di Vittorio Veneto, Oderzo, Fiera e Casier; in quest'ultima, il corso fu interrotto solo dopo cinque lezioni.

Senza eufemismi, Luccini affronta apertamente la debolezza e poca incisività del Partito in città e in Provincia.

Sottolinea il «grave stato di disorganizzazione», la presenza di quadri pur volenterosi ma, a volte, «letteralmente paralizzati dall'inettitudine organizzativa», privi di orientamento sui problemi locali e pertanto incapaci di inserirli nella linea della «nostra politica».

Non vi è consapevolezza della «funzione di avanguardia» e dell'essere un «reparto

organizzato» del Partito: espressioni del linguaggio corrente di tipo militare.

Tra le lacune più gravi, l'ignoranza della «necessità delle alleanze». Anche i minimi risultati sono raggiunti con ritardi e difficoltà e, comunque, risultano staccati da una attività propriamente politica. In questo quadro, emergono la massima debolezza di iniziativa ed una diffusa sfiducia. Ne consegue una estrema difficoltà a programmare piani di lavoro, e a raggiungere una concreta politica di controllo. La sfiducia è il sentimento dominante.

In quegli stessi anni Concetto Marchesi andava ripetendo che il Partito non poteva non fondarsi anche sulla fede.

Secondo la relazione di Luccini, occorre superare «l'inefficienza organizzativa», causata da «insufficiente preparazione ideologica che determina debolezza, errori», e genera «la sottovalutazione o la quasi ignoranza del problema delle alleanze», fondamentale nel Trevigiano. Basti pensare alle «masse dei piccoli coltivatori diretti» che costituiscono la maggioranza dei lavoratori.

La relazione lamenta l'assenza di compagni capaci di lavorare tra i piccoli coltivatori diretti.

Debole, pertanto, la Confederterra. Anche dove c'è buona volontà, dominano l'assenza di inventiva, la sporadicità, l'incertezza e, ancora, la sfiducia. In tale contesto, la politica federale delle Scuole di Partito deve tendere ad un'operazione generale di «diroz-zamento».

Altre gravi deficienze sono la scarsa presenza femminile nel Partito, e l'assenza o quasi di sindacaliste nell'industria tessile. Infine, l'ancora più grave ignoranza del mondo cattolico, costituito da un clero anti-comunista attivissimo. Specialmente dopo la scomunica, si assiste ad una vera crociata ideologica tesa a impaurire soprattutto le donne, con la negazione dei Sacramenti,

quali il Matrimonio, l'Estrema Unzione e il Battesimo.

Luccini raccomanda pertanto di non lasciarsi «ipnotizzare» da un clero provocatorio, ideologicamente forte e di portarsi su un terreno di lotta più concreto.

Conclusa questa spietata analisi, il dattiloscritto propone una scuola adatta ad elevare ideologicamente i quadri federali, di sezione, i capilega e i dirigenti sindacali.

La scuola permanente di breve durata è, per esperienza, la più produttiva: studio individuale integrato da studio collettivo, assistito da elementi già qualificati. Disciplina, sforzo guidato rianimano «i più sfiduciati» e consentono una selezione. A questo proposito sono rimasto colpito da quello che Luccini definisce «buon metodo bolscevico», concludendo con «lo spirito bolscevico» e la sua efficacia educativa.

Apparentemente senza ragione, Luccini non nomina Gramsci, nonostante che, nel 1948, presso Einaudi, fosse uscito il primo volume dell'edizione tematica dedicato alla filosofia di Benedetto Croce e che lui stesso lo avesse letto e meditato. Evidentemente nel gruppo dirigente nazionale del Partito, Gramsci era ancora oggetto di discussione per le sue posizioni non concordanti con la linea ufficiale.

Rimane il fatto che la bibliografia per lo studio è costituita dai classici del Marxismo, nell'ordine Marx, Engels, Lenin, Stalin, Togliatti.

Secondo Luccini, gli insegnanti preferibilmente vanno scelti tra i responsabili delle Commissioni di lavoro. La Commissione per le Scuole di Partito sovrintende alla preparazione ed esposizione delle lezioni. Infine conclude affermando che gli insegnanti non possono essere tutti intellettuali, in quanto molti di loro debbono «approfondire la preparazione». Perciò gli insegnanti dovranno essere i responsabili delle Commissioni di

insegnanti dovranno essere i responsabili delle Commissioni di lavoro e degli organismi di massa.

Occorre pertanto la «preparazione specifica all'insegnamento e allo studio individuale» per un continuo miglioramento ideologico.

Il tutto è dipendente dalla Commissione Scuole con un suo responsabile che «curi la redazione delle dispense e l'aggiornamento dei compagni insegnanti».

In conclusione viene proposto un seminario di studi marxisti che concorra alla formazione della linea del partito nella provincia di Treviso.

Non so cosa sia stato fatto, né come sia stato discusso questo importante documento riferito ad un'epoca da cui ci separa più di mezzo secolo, ma ciò non ci esime dal riconoscere la concretezza dei giudizi politici e le conseguenti proposte di intervento sui mali del Partito.

Rimane aperto il problema della correlazione pedagogica tra spirito e metodo bolscevico, rivelatore peraltro della contraddizione fra la politica del P.C.I., che non perseguiva né la dittatura del proletariato né il modello sovietico, e la simpatia, la stima e la fede di molti verso l'U.R.S.S.

Luccini – come potrebbe essere altrimenti? – era, come molti di noi, dentro questo contrasto.

A suo merito resta l'intelligenza e l'esperienza di un pensiero che sapeva di doversi e potersi trasformare in azione. Egli voleva avviare il partito sulla strada dell'iniziativa, dell'autonomia, della connessione di teoria e pratica, come mostrano queste chiare proposte, dove appunto la politica viene prima di ogni tecnicismo organizzativo e di ogni astratto ideologismo.

Francesco Loperfido

RELAZIONE PER UNA POLITICA FEDERALE DELLE SCUOLE DI PARTITO

CENNI AUTOCRITICI.

La Commissione per le scuole di Partito si propose all'inizio di quest'anno un piano di lavoro che portò alla istituzione di un Corso Federale, al quale furono chiamati per frequentarlo i responsabili delle Commissioni di Lavoro, i funzionari dell'apparato federale e i segretari delle maggiori Sezioni cittadine; furono istituiti anche altri corsi a Vittorio Veneto, a Oderzo, a Fiera, a Casier. Tutti questi corsi hanno svolto il loro programma, ad eccezione del corso di Casier che fu dovuto interrompere dopo cinque lezioni.

Sui risultati non del tutto soddisfacenti è già stato riferito alla Commissione Quadri; si tratta ora di fare un esame generale autocritico e di tentare in base ad esso una migliore impostazione di lavoro.

Il precedente piano di lavoro peccò di semplicismo ed ebbe una impostazione primitivistica. Esso non rifletteva direttive ricavate da una elaborata politica federale delle scuole di partito, non rifletteva un piano organico di formazione dei quadri. Quel piano fu piuttosto un tentativo, un esperimento, non procedette in modo organico a migliorare l'efficienza dei quadri di Partito.

Ancor oggi tuttavia manca un piano organico per la formazione e lo sviluppo dei quadri, e manca una visione completa e particolareggiata

della situazione del partito nella nostra provincia; tenendo però conto dei diversi dibattiti autocritici tenuti nell'Esecutivo, nella Commissione Quadri, nel collettivo del Corso federale, è possibile sia tratteggiare alcuni aspetti della situazione del Partito nella nostra provincia relativamente al problema della formazione dei quadri, sia fare alcune proposte più organiche sulla impostazione della prossima attività per le scuole di Partito.

I PROBLEMI PROPRI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Indichiamo alcuni punti per delineare la situazione del Partito nella nostra Provincia:

1) La maggior parte delle nostre Sezioni, sia in provincia sia in città, si trova in un grave stato di disorganizzazione; i quadri dei Comitati Direttivi, anche se volenterosi, sono a volte letteralmente paralizzati nella loro azione dall'inefficienza organizzativa; essi non sanno orientarsi sui problemi locali, non sanno inserirli nella linea generale della nostra politica, non sono sufficientemente consapevoli né della funzione di avanguardia del Partito, né della sua funzione come reparto organizzato, né della necessità delle alleanze. Perciò gli stessi obiettivi minimi, come il rinnovamento del tesseramento e la continuità di funzionamento dei Comitati Direttivi sezionali non sempre sono raggiunti, o lo sono con difficoltà e con ritardo. Anche quando questi obiettivi sono stati raggiunti l'azione è stata condotta in modo meccanico non riuscendo ad inserirsi in attività propriamente politiche.

L'iniziativa è debolissima, incerta, disordinata, spesso sfiduciata, né genera essa stessa piani di lavoro, né è seguita da controllo. È evidente che una politica di scuole di Partito deve tendere con ogni forza a superare questa inefficienza organizzativa, che è determinata, tra le molte altre cause, certamente anche da un'insufficiente preparazione ideologica, che determina debolezze, errori ed è radice di quella sfiducia che spesso ci appare come il male più grave e più duro da combattere.

2) Una delle deficienze maggiori della nostra azione politica è la sottovalutazione o la quasi ignoranza del problema delle alleanze, che invece nella nostra Provincia è per certi aspetti il problema principale. Se da noi la classe operaia è relativamente debole, e quasi assente il proletariato agricolo, grandissime sono le masse dei piccoli coltivatori diretti, che costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori.

La composizione del nostro partito è invece in grande prevalenza operaia e piccolo borghese e relativamente debole è la percentuale dei contadini anche nelle località (e sono in maggior numero) schiettamente agricole, ove gli aderenti al Partito sono in prevalenza reclutati tra i pochi semi-operai e tra gli artigiani del paese. (Tuttavia riguardo a queste considerazioni statistiche, manca un quadro generale per la nostra Provincia).

La debolezza della nostra politica dei quadri in questa direzione è tanto evidente che per essa noi dobbiamo lamentare la mancanza più penosa di un qualsiasi quadro locale sufficientemente capace di lavorare tra i piccoli coltivatori diretti; sicché in tali

condizioni è facilmente spiegabile la debolezza della nostra Confederterra. E tuttavia quadri potenziali capaci di essere capi lega e organizzatori locali non mancano, ma per essi si ripetono, aggravate anzi, le deficienze e l'inettitudine organizzativa accusate per i quadri sezionali.

Una quasi completa mancanza di iniziativa, incertezza, sfiducia caratterizzano la maggior parte dei nostri capi-lega, anche se a molti di essi non mancano doti di coraggio e volontà di fare.

In tali condizioni la politica Federale delle scuole di Partito si deve preoccupare di rendere efficienti questi quadri locali dirozzandoli e rendendo attuali quelle capacità spontanee, che in alcune occasioni hanno manifestato.

3) Un'altra grave deficienza nel nostro lavoro politico consiste nella scarsissima presa che il Partito esercita sulle masse femminili. La situazione è tanto più grave perché non solo ci sfuggono i ceti contadineschi e piccolo borghesi femminili, ma anche quelli operai; sicché debole è il controllo che possiamo esercitare sul più numeroso sindacato della nostra Provincia, quello delle Tessili e delle Filandiere. Pur non sottovalutando l'importanza che il reclutamento femminile e l'azione di massa tra le donne hanno negli altri settori, mi sembra evidente che, in questa situazione, l'azione del Partito debba svolgersi innanzitutto proprio ad educare alcune agitatrici sindacali.

4) Se poi veniamo a considerare le forze organizzate dei nostri avversari dobbiamo riconoscere che di fronte ad esse la nostra azione politica non ha avuto sufficiente efficacia.

L'azione del clero cattolico ha un'importanza grandissima nella nostra Provincia; essa ha un carattere prevalentemente ideologico, sebbene non si arresti di fronte ai problemi organizzativi di massa e anzi li affronti con decisione.

Nel settore ideologico la martellante propaganda anticomunista del clero, se per un verso mostra ormai la trama politica che l'intesse, anche alle masse contadinesche più ingenui, d'altro canto raggiunge un obiettivo intimidatorio tanto più efficace quanto più deboli e inadeguate sono le reazioni e l'iniziativa dei compagni, immobilizzati e paralizzati sul terreno ideologico-religioso e incapaci di scendere e di trascinare gli avversari su quello della denuncia e della lotta economica e politica.

La recente scomunica, con tanta pubblicità emessa dal S. Ufficio, prelude certamente a un rincrudirsi dell'offensiva ideologica e a un'accenarsi della provocazione alla guerra religiosa.

Il pericolo di questa provocazione, qualora essa fosse condotta alle forme estreme, può essere abbastanza grave nella nostra provincia, soprattutto tra la popolazione contadina, quando si giungesse alla negazione del matrimonio ecclesiastico, alla negazione degli onori funebri, alla negazione dei sacramenti alle donne, ecc.

Il pericolo è reale, specialmente se permanesse questo atteggiamento passivo e da ipnotizzanti dei nostri compagni che consenta al clero di condurre la provocazione a fondo. Ma è altresì evidente che questa stessa provocazione può avere effetti che si ritorceranno contro coloro stessi che la muovono, qualora non sia ac-

cezzata e l'avversario sia agganciato e costretto a scendere su altro terreno di lotta.

E la possibilità di far leva sui motivi economici e politici oggi è accresciuta, perché le condizioni dei piccoli coltivatori diretti si fanno sempre più dure a causa della politica democristiana.

Tralascio tuttavia la considerazione di questo aspetto della lotta e tralascio anche di parlare dell'azione del clero negli organismi di massa perché questo non è adatto per il nostro argomento, e mi limito a porre in risalto che alla politica Federale delle scuole di Partito oggi si impone di svolgere un'azione attenta ed efficace per guidare i compagni in questa nuova offensiva scatenata da un avversario assai forte e temibile nella nostra provincia.

LINEE GENERALI PER UN PIANO DI LAVORO

Da questo esame della situazione del Partito nella nostra provincia risulta che noi dobbiamo costituire delle scuole di partito innanzitutto per formare i nostri quadri sezionali, quelli contadini, e quelli sindacali. Noi sappiamo che la nostra azione potrà essere aiutata dalle iniziative che il Partito ha preso riguardo alle scuole in sede nazionale e in sede regionale. A questo scopo sarà necessario però che si proceda secondo un piano il quale consenta una cernita attenta dei quadri che devono essere inviati a queste scuole, perché da questo aiuto del Partito sia possibile trarre il maggior profitto. Tale piano deve essere elaborato dalla Commissione quadri insieme alla Commissione di organizzazione e a quella del lavoro di massa.

Ma non possiamo limitarci ad atten-

dere questo aiuto che in ogni caso è limitato. A noi si impone la costituzione di scuole che abbiano un compito di dirozzamento e che riescano ad influire sul maggior numero possibile di attivisti di Sezione, di capi-lega, di attivisti sindacali. La fisionomia di queste scuole è determinata sia da questo elementare obiettivo di dirozzamento, sia dalla considerazione delle deboli forze del nostro Partito soprattutto nel settore della nostra azione ideologica. Esse dovranno essere dei corsi brevi, elementari, volti soprattutto a far fronte alle immediate esigenze locali. Possono tuttavia essere di due tipi: o a carattere permanente con studio svolto in modo collegiale, o a carattere di scuola domenicale o serale con studio prevalentemente individuale.

PER LE SCUOLE DI TIPO COLLEGIALE

Il primo tipo di scuole, anche se si realizzasse con corsi assai brevi di sette o otto giorni, presenta netti vantaggi sull'altro, pur richiedendo per certi aspetti un onere maggiore. In favore di questo primo tipo di scuole mi sembra si possano fare queste considerazioni:

Se teniamo presenti il carattere e la preparazione della grande maggioranza dei nostri attivisti sezionali, dovremo constatare che essi attualmente hanno scarsissime capacità di applicarsi ad uno studio individuale: fraintendendo l'esposizione di lezioni anche semplicissime, non sanno trarre che scarsissimo profitto dalla lettura di un testo o di una dispensa se non sono aiutati, mancano di quelle abitudini all'applicazione intellettuale che sono indispensabili per perseverare anche per breve tempo nello studio, mancano

di auto-disciplina che consenta uno sforzo personale diligente e costante. Solo la scuola permanente, sia pure di breve durata, può ottenere qualche risultato efficace in simili condizioni. Lo studio individuale sarebbe integrato da quello collettivo e dall'assistenza di elementi già qualificati.

La disciplina che essa impone anche per un breve periodo di tempo è educatrice; lo sforzo guidato, che conduce al successo, rianima i più sfiduciati, il controllo infinitamente maggiore che essa consente permette una più adeguata valutazione ed una selezione. Essa, concludendo, è improntata ad una maggiore dignità e serietà e questa impronta non può non avere efficacia altamente educativa.

D'altra parte, se è vero che gli oneri che essa comporta non sono né lievi né facilmente superabili, è tuttavia buon metodo bolscevico non già proporsi di edificare una qualsiasi casa con i mattoni che in una certa occasione si hanno a disposizione, ma piuttosto fabbricar tanti mattoni quanti sono necessari per costruire una buona casa. E, pur essendoci anche in ciò un limite che non è dato superare, tuttavia non dobbiamo impostare il problema sottovalutando le nostre forze. Sacrifici sono necessari e da parte della Federazione e da parte delle Sezioni ed essi devono essere sostenuti sia dal corpo insegnanti sia dagli allievi; ma ove, nonostante le difficoltà ci si mettesse sul terreno della realizzazione, questo stesso sforzo improntato di spirito bolscevico avrebbe efficacia educativa di fondamentale importanza.

Queste scuole potrebbero costituirsi sia presso la Federazione, sia presso le più organizzate sezioni mandamentali.

Non credo sia possibile istituirne più

di due o tre contemporaneamente. La durata dovrebbe essere di quattro o cinque giorni. E poiché ne abbiamo previste di due tipi a seconda degli attivisti che vogliamo educare, i programmi dovrebbero essere:

***Per le scuole dei dirigenti sezionali
(da svolgersi in 7 o 8 lezioni):***

- Lineamenti generali sull'economia capitalista e sul movimento operaio. (1 lezione svolta in dispensa - Bibliografia: F. Engels: Il Socialismo dalla utopia alla scienza - C. Marx, F. Engels: Il manifesto dei Comunisti.
- Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio in Italia. Il problema delle alleanze. (1 lezione, esposta in dispensa. Raccolta antologica di passi appropriati di Lenin Stalin Togliatti).
- I problemi politici e organizzativi del Partito e dell'organismo di massa. (3 lezioni; lettura e commento della Risoluzione d'organizzazione del VI^o congresso del P.C.I. - Lettura e commento dello statuto del P.C.I. Consigli pratici sull'organizzazione delle Sezioni e delle cellule).
- I comunisti e i contadini coltivatori diretti. (1 lezione; esposizione e commento dei punti salienti dall'opuscolo di R. Grieco).
- Lenin: L'atteggiamento del Partito operaio verso la religione (1 lezione).

Tutto il materiale sarà adattato e integrato secondo le esigenze della nostra provincia.

***Per le scuole dei Capilega
(da svolgersi in 7 o 8 lezioni):***

- Lineamenti generali sull'economia capitalista e sul movimento operaio. (1 lezione, esposta in dispensa - Bibliografia: F. Engels: Il socialismo dall'utopia

alla scienza - C. Marx, F. Engels: Il manifesto dei Comunisti).

- Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio in Italia. Il problema della riforma agraria in Italia. (1 lezione, esposta in dispense).

- I comunisti e i contadini coltivatori diretti. (2 lezioni. Esposizione e commento dell'opuscolo di R. Grieco).

- Prontuario delle più importanti questioni sindacali dei mezzadri, fittavoli, e coltivatori diretti in genere. (2 lezioni. Illustrazione di un prontuario indicante le principali questioni locali).

***Per le scuole dei dirigenti sindacali
(da svolgersi in 7 o 8 lezioni):***

- Lineamenti generali sull'economia capitalista e sul movimento operaio. (1 lezione, esposta in dispensa - Bibliografia: F. Engels: Il socialismo dall'utopia alla scienza - C. Marx, F. Engels: Il manifesto dei Comunisti).

- Il movimento operaio e la storia dell'azione sindacale in Italia. (1 lezione, esposta in dispensa - v. dispensa scuola per corrispondenza).

- Gli organismi di massa, la C.G.I.L. e la funzione del Partito. (1 lezione, esposta in dispensa - Bibliografia: Lenin: sui sindacati).

- L'economia italiana nel dopoguerra e le forme di lotta della classe operaia. (1 lezione, esposta in dispensa - Bibliografia: Togliatti: Piano Marshall piano di guerra).

- La tecnica della organizzazione sindacale. (1 lezione, esposta in dispensa).

- Prontuario delle principali questioni sindacali nella nostra provincia. (2 lezioni, esposte in dispensa).

CORPO INSEGNANTI

Il corpo insegnanti di cui possiamo disporre non è purtroppo composto di

molti elementi, né è possibile fare gran conto su un immediato contributo dei compagni intellettuali, molti dei quali non si tengono aggiornati sulla linea del Partito e non approfondiscono la loro preparazione ideologica. Ma sarà possibile contare sui quadri responsabili delle maggiori commissioni, le più interessate a questa preparazione di attivisti sezionali e di capi lega. La preparazione e la esposizione delle lezioni sarà curata dalla Commissione per la scuola di Partito.

SCelta DEGLI ALLIEVI

Circa gli allievi si ritiene che essi non debbano superare la decina per ogni corso. La loro scelta non può avvenire a caso, ma secondo un piano da elaborarsi con le commissioni di organizzazione, di lavoro di massa e con la Confederazione.

Nella riunione del collettivo del corso Federale si è suggerito il ricorso a una forma elementare di avvicinamento dei compagni, come conferenze che siano insieme illustrative ed esplorative delle loro capacità.

Tuttavia si può far notare che, sebbene queste conferenze possano essere assai utili e questa esplorazione indispensabile in certi settori della nostra provincia, non siamo però proprio nella condizione di dover partire da zero. Ci sono già quadri attivisti anche se non lavorano bene, si tratta di prepararli opportunamente perché lavorino meglio: e le scuole di partito dovranno dirigersi piuttosto a questa preparazione tecnica di quadri che sono tali almeno in partenza.

I compagni delle Commissioni di Organizzazione e del Lavoro di Massa hanno già l'incarico di raccogliere nei loro giri in provincia le adesioni dei compa-

gni che si impegnano alla frequenza dei corsi.

SPESA PER IL FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA

Le spese per il funzionamento del corso dovranno essere sostenute attraverso i contributi delle sezioni che inviano gli allievi e attraverso quello delle sezioni cittadine o mandamentali che vi assumono il patronato di un corso.

Un modo per procurare il vitto agli allievi potrebbe essere quello della costituzione di un gruppo di ospiti tra i compagni in migliori condizioni economiche; in tal caso bisognerà studiare turni sufficientemente ampi per non gravare eccessivamente sulle stesse persone.

Lo studio di questi problemi dovrà essere affidato alle singole Sezioni e dovrà essere coordinato dalla Commissione di Organizzazione, dalla Commissione Quadri e dalla Commissione Scuole.

PER LE SCUOLE DOMENICALI O SERALI

Si ritiene tuttavia che all'inizio sia opportuno organizzare un solo corso al mese per ogni tipo di scuola, e in tre diverse sedi per suddividere gli sforzi. Per es.: a Treviso la scuola per dirigenti di Sezione; a Castelfranco la scuola sindacale; a Vittorio V. la scuola per capi-lega.

Ove non fosse possibile la istituzione di questi corsi a carattere permanente e fondati sullo studio collegiale, si potrà ricorrere a corsi domenicali o serali.

Essi presentano diversi inconvenienti sia dal punto di vista della loro efficacia educativa sia da quello di un'efficienza continua e regolare.

I programmi da svolgere non possono essere molto diversi da quelli più sopra proposti; la durata dei corsi domenicali non potrebbe essere inferiore al mese e mezzo o ai due mesi.

Per un tale periodo di tempo non sarà facile garantire la regolare frequenza degli iscritti, tanto più se essi debbano recarsi alla scuola da località circosvicine distanti alcuni chilometri. Né sarà facile disporre senza inconvenienti del corpo insegnanti.

Ma lo svantaggio maggiore di questi corsi sarà proprio nel non poter godere di quelle caratteristiche altamente educative proprie del primo tipo.

Anche la loro costituzione dovrà avvenire secondo un piano preordinato da studiarsi insieme con la Commissione di Organizzazione, la Commissione del Lavoro di massa e la Confederazione.

STIMOLARE L'INIZIATIVA LOCALE

I corsi fin qui indicati dovrebbero costituirsi per iniziativa Federale, ma è evidente che noi dobbiamo stimolare e sviluppare l'iniziativa locale. In linea generale ogni iniziativa locale rivolta ad un potenziamento ideologico dovrebbe trovar consensi ed essere approvata e non soffocata; non dobbiamo temere eccessivamente i possibili errori e le deviazioni, specialmente se, essendo prontamente informati di ogni iniziativa, sicuri di controllarla periodicamente.

Queste iniziative spontanee dovrebbero essere tuttavia meno efficaci se i compagni volenterosi di studio si preoccupassero un po' astrattamente di conseguire solo nozioni culturali; in tal caso la Commissione per le Scuole deve correggere questo indirizzo suggerendo programmi più completi e adeguate alle nostre esigenze locali.

Le Sezioni mancano quasi tutte di elementi qualificati di insegnamento; ma bisognerà incoraggiare tutti i volenterosi, sia che formino gruppi di studio in forma di brigata, come si propongono di fare i compagni di Fiera, sia che formino una rudimentale scuola che si affida alla maggiore esperienza di qualche attivista, come a Mogliano V.

I compagni che abbiano frequentato i corsi regionali o federali potrebbero essere gli iniziatori di scuole locali.

IL RESPONSABILE E LA COMMISSIONE PER LE SCUOLE DI PARTITO

Tutto il lavoro di insegnamento, di organizzazione dello studio e di controllo spetta al responsabile per le Scuole di Partito e alla Comm. apposita. Si rende indispensabile però che la Comm. per le Scuole di Partito si differenzi più decisamente dalla Comm. Quadri con la quale si è quasi confusa e insieme instauri una più stretta collaborazione con la Comm. di Organizzazione e con quella del Lavoro di massa. Solo mediante questa collaborazione controllata dalla Comm. Quadri, è possibile la formazione di piani di lavoro aventi carattere concreto e l'impostazione di una efficace politica federale di Scuole di Partito.

A far parte della Comm. per le Scuole di Partito bisognerà chiamare tutti i compagni che in Federazione o in Provincia insegnino nei corsi di iniziativa federale.

SEMINARIO DI STUDI MARXISTI E LENINISTI

Per la nostra Federazione si pone in-

fine con particolare urgenza il problema degli insegnanti e del loro perfezionamento. Non sono molti i compagni che fin d'ora possono svolgere una attività di insegnamento e anche quei pochi che possono farlo non sono sempre facilmente disponibili ed hanno bisogno d'altro canto essi stessi di approfondire la loro preparazione attraverso uno studio diretto e coordinato.

Sarebbe un errore ritenere che questo compito spetti esclusivamente ai compagni intellettuali; è necessario invece che ad esso siano chiamati anche tutti i compagni responsabili della Commissione di lavoro e di organismi di massa.

A questo proposito si pongono due esigenze: quella per la preparazione specifica all'insegnamento nei corsi progettati e quella della preparazione individuale dei compagni per un continuo miglioramento ideologico. Alla soddisfazione della prima esigenza deve sovraintendere, con sua particolare responsabilità, la Comm. Scuole di Partito con il suo responsabile, curando la redazione delle dispense, controllando l'assimilazione e l'esposizione dei compagni insegnanti;

La seconda esigenza potrà essere soddisfatta mediante la formazione di un seminario di studi marxisti, il cui compito sarà quello non solo di approfondire la preparazione personale degli insegnanti ma anche quello di elaborare da un punto di vista scientifico i materiali per la formulazione della linea del Partito per la nostra Provincia, studiandone seriamente e in modo documentato le concrete condizioni economiche e sociali.

Ettore Luccini

[s.d., ma fine anni '40]